

Una comunicazione di Leonardo Salari all'ottavo incontro di studi sul Lazio e la Sabina

MOSAICO NILOTICO DI PALESTRINA: NUOVI DATI SULLE RAFFIGURAZIONI ZOOMORFE



Particolare del mosaico nilotico con figura zoomorfa problematica



Facocero etiopico

All'Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio ha tenuto a Roma dal 30 marzo al 1 aprile 2011, ha partecipato anche il nostro concittadino Leonardo Salari.

Salari, Collaboratore scientifico del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università La Sapienza di Roma, ha presentato la relazione "Mosaico Nilotico di Palestrina: nuovi dati sulle raffigurazioni zoomorfe", che è stata inserita negli Atti del Convegno.

Il contributo è un aggiornamento di un precedente studio (Mosaico Nilotico di Palestrina: animali reali o fantastici? Archeozoologia di una produzione artistica di età ellenistica, 2006). Le figure zoomorfe sono più numerose nella parte alta del mosaico, ed alcune hanno una didascalia in greco. Le prime descrizioni e le più antiche interpretazioni hanno riconosciuto alcuni animali africani come l'ippopotamo, il coccodrillo, il rinoceronte, ma anche alcuni animali fantastici o mitologici come le sfingi, il camelopardo, il porco-scimmia ecc.

Nell'esaminare le figure zoomorfe del mosaico Salari ha considerato come acquisiti alcuni dati scaturiti dalle ricerche di questi ultimi decenni e cioè che l'opera è stata eseguita verso la fine del II sec. a.C., forse da maestranze alessandrine in collaborazione con botteghe locali, e che essa riproduce un modello o una pittura

alessandrina del secolo precedente.

Salari riporta brevemente gli studi precedenti e mette in evidenza il fatto che gli animali raffigurati sono tutti reali e comunque riconducibili a specie reali. Nel mosaico sono raffigurate almeno 28 specie di mammiferi, 14 di uccelli, 9 di rettili, 2 di pesci ed una di crostacei. Nella relazione è anche riportato un disegno del mosaico dove sono evidenziati in nero tutti gli animali raffigurati. Alcune specie come l'orso, l'emione e la bertuccia non appartengono alla fauna storica dell'Africa nord-orientale, ma erano comunque presenti nelle regioni sottomesse o esplorate dai Tolomei nel III sec. a.C. Tra le fonti consultate, molto importanti sono stati i disegni eseguiti intorno al 1630 dal pittore Vincenzo Manenti per conto di Cassiano Dal Pozzo. Le 19 tavole a colori del mosaico dovrebbero restituire le raffigurazioni originali del mosaico che, a causa dei diversi restauri, in molti casi sono molto alterate, come, per esempio, l'elefante che sembra sbucare da dietro una roccia, ma di cui non c'è traccia nel mosaico.

Relativamente ai nuovi dati, Salari parla delle analogie, su cui è recentemente dibattuto, tra il mosaico di Palestrina e il Papiro di Artemidoro: su entrambi le figure zoomorfe raffigurate sono affiancate da didascalie in greco. Recentemente, infatti, uno zoologo dell'università di Rostock, Ragnar Kinzelbach, ha pubblicato un interessante studio sulle raffigurazioni zoomorfe del papiro di Artemido-

ro, papiro compilato e riutilizzato tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C. «Effettivamente - scrive Salari - l'iconografia animale del Papiro mostra quanto gli aspetti zoologici considerati dagli artisti-artigiani riflettessero il livello di conoscenza raggiunto in ambito naturalistico in età ellenistica, compresi i suoi limiti».

Fra i disegni a soggetto animale del papiro sono esaminati il quadrupede a muso lungo affiancato dall'iscrizione xiphias, l'iscrizione crocotta che nel papiro affianca una iena macchiata mentre nel mosaico una iena striata, due varani, la tigre sul papiro e i due ghepard nel mosaico, il caracal nel papiro e il serval nel mosaico.

«La lettura del lavoro di Kinzelbach - conclude Salari - offre molti spunti di riflessione sulle conoscenze zoologiche e biogeografiche nell'antichità. Tra l'altro vi si trova la conferma, in parte già scaturita dalla sola lettura delle fonti scritte, che alcuni animali sono stati chiamati con diversi nomi e al contempo che lo stesso nome ha indicato diversi animali... Nel frattempo è auspicabile che le figure zoomorfe e le iscrizioni del mosaico siano debitamente considerate nelle prossime edizioni dell'*Historia animalium* e di altri classici o nel lavoro di traduzione di papiri ellenistici che contengono citazioni o descrizioni di animali dell'Africa nord-orientale».